

Distretto di Lecco: ripartire dal positivo che c'è

Il coraggio dell'innovazione

di **Raffaello Vignali**, vicepresidente della X Commissione attività produttive, commercio e turismo della Camera

Negli ultimi mesi a Lecco è sorto un grande dibattito a partire dalla crisi di alcune aziende significative del territorio, *in primis* la Riello e la Leuci. Nessuno può rimanere insensibile al forte disagio che coinvolge centinaia di persone che perdono il lavoro, perché la disoccupazione è un vero e proprio attentato alla dignità dell'uomo. Ma, al tempo stesso, non basta fermarsi alla recriminazione o al "lamento".

La domanda che ci si deve porre è: «Da dove ripartire?».

La risposta è semplice (che non significa facile): si può ripartire solo dal positivo che c'è. Qual è questo positivo? Innanzitutto il desiderio dell'uomo di essere protagonista nella realtà. Il dramma dell'imprenditore è quando segue le mode invece che seguire il proprio impeto, un impeto di visione prima e di costruzione poi. Soprattutto negli anni scorsi, quando i giornali scrivevano che la Cina e l'India avrebbero distrutto le nostre imprese e i nostri distretti, molti imprenditori hanno scelto di delocalizzare le produzioni, alla ricerca di un basso costo del lavoro, pensando così di diventare competitivi per il prezzo. Molti che lo hanno fatto si trovano ora in difficoltà.

Premana, invece, che secondo i "guru" dell'economia sarebbe dovuta scomparire, negli anni 2000 ha saputo rispondere alla sfida in altro modo: innovando e facendo rete per andare sui mercati internazionali e così ha registrato costanti aumen-

ti di fatturato. Il signor Beretta ha iniziato facendo letti, poi ha convertito la produzione in armadietti di metallo, poi - di nuovo - nelle caldaie. Ha saputo guardare a fondo un mercato che cambiava e ha avuto il coraggio dell'innovazione. Nell'epoca della globalizzazione continuano a vivere le imprese che innovano continuamente, che puntano su quelle caratteristiche che rendono unico il loro prodotto per la complessità tecnica, per il design, per l'utilizzo di nuove tecnologie e di nuovi materiali, per la "capacità di fare" del loro personale. A Lecco, poi, esistono centri di ricerca che sono una autentica miniera per chi desidera innovare.

Un uomo così, che accetta la sfida della realtà e costruisce, dov'è? A Lecco ce ne sono tanti, tantissimi. Sono uomini e donne educati da un ideale più grande dell'interesse, che guardano la realtà con occhi sempre nuovi e non seguono le mode, che educano i figli affinché in azienda vi sia una successione (perché il problema del passaggio generazionale è questione di educazione e di nient'altro). Quello dell'educazione è anche il primo compito delle associazioni delle imprese, che non possono essere solamente il luogo del "lamento" e della diffusione di modelli economici pensati da qualche "consultino".

Il compito della politica, a tutti i livelli, è invece quello di guardare con simpatia a chi costruisce, di sostenere chi educa e di servire il nuovo che c'è nella società. Perché la grande soggettività sociale che a Lecco c'è diventi - anche - ricchezza economica. ■



IL COMPITO DELLA POLITICA
Raffaello Vignali: «Guardare con simpatia chi costruisce»